

Le videocamere dei negozi in diretta con la polizia

Accordo sigliato tra l'Ascom e il ministero dell'Interno per integrare i sistemi di videosorveglianza pubblici e privati

ERIKA DI BLASI

OLTRE 150 nuovi occhi elettronici a guardia della città. Il modello è quello di Londra, dove le telecamere pubbliche si vanno a integrare con quelle di negozi e supermercati per creare una rete che disincentivi i criminali. Tabaccherie, supermercati, farmacie e gioiellieri, solo per citarne alcuni: carabinieri e polizia avranno in tempo reale le immagini di ogni singolo impianto di videosorveglianza. E con un angolazione sulla strada maggiore rispetto a quella consentita in passato (50 centimetri dalla porta d'accesso). Sarà più facile capire in che direzione è scappato un ladro, piuttosto che avere una foto dettagliata del rapinatore in azione. Già perché i nuovi impianti non sono più analogici, ma digitali: il che permette anche di ingrandire molto di più le immagini senza perdita di qualità. È il risultato di un protocollo d'intesa "Video allarme legalità e sicurezza", siglato ieri da Ascom Confcommercio di Torino e ministero dell'Interno. L'obiettivo è incentivare l'utilizzo del sistema di videoallarme collegato direttamente con le forze dell'ordine. Sarà anche possibile memorizzare le immagini per una settimana, e non più 24 ore come una volta. Negli esercizi commerciali che aderiscono al progetto sviluppato da Securshop, già 150 a livello torinese, il sistema consente, in caso di pericolo, di far partire un allarme che attiva immediatamente polizia o carabinieri. «Dove ci sono le nostre imprese - sottolinea Maria Luisa Coppa, presidente Ascom Confcommercio Torino e provinciale - c'è una maggior percezione della sicurezza. Per la città rappresentiamo un valore aggiunto non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale. E le telecamere esterne dei nostri negozi possono divenire un "occhio in più" per polizia e carabinieri, per poter vigilare, soprattutto nelle zone calde della città, sulla sicurezza, non solo delle attività commerciali, ma dei cittadini». Le registrazioni avranno anche una duplice utilità. «In caso di reati - sottolinea il vicequestore Raffaella Fassone - saranno un importante aiuto per le indagini». Già in passato, i filmati dei negozianti che disponevano della videosorveglianza si sono rivelati utili. Basti pensare all'omicidio di Alberto Musy. Allora però le telecamere, anche se sono state d'aiuto nella fase d'indagine, non erano ancora collegate in tempo reale con le forze dell'ordine. Adesso, a questi primi 150 negozianti, potrebbero ben presto aggiungersene altri, sparsi un po' in tutta la città. «Per noi è una garanzia di maggior sicurezza - spiega Claudio Arnaudo, 61 anni, titolare della tabaccheria "Il Fondaccio di Lucento", in corso Cincinnato 168». Proprio vicino al suo negozio, nel 2011, un ambulante del mercato venne ucciso. «Le forze dell'ordine mi chiesero i filmati, ma si rivelarono inutili proprio perché c'era ancora il vecchio sistema di ripresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un impianto di videosorveglianza

